

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCOLDÌ 28 Giug. 1848

ANNO I. — NUMERO 67.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese . . gr. 50 . — 62
Tre mesi . D. 1. 40 . 1. 80
Sei mesi . D. 2. 60 . 3. —
Un anno . D. 4. 60 . 5. 40
Un numero . gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo
N.º 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.º 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 28 GIUGNO

ARLECCHINO È USCITO PAZZO.

(vedi il giornale ufficiale di ieri sera).

Arlecchino è accusato:

Di non esser organo del governo;

(cioè di esser libero di dire quello che gli piace d'el governo e della nazione)

Di publicar le notizie che si raccolgono per le strade (cioè di pubblicare quello che sa sin la gente di mezzo alle strade, e che l'organo del governo mette in prudente quarantena)

Di non esser parco nella data interna

(cioè di metter le notizie di tutti i colori, purchè vere)

Di essere interessante nelle cose esterne

(cioè di pubblicare la resa di Peschiera e la battaglia di Goito, quando ne venne la notizia ufficiale a Napoli, e non sei giorni dopo come l'organo del governo)

Di non metter mai varietà politiche

(cioè di non andar gridando: poveri ciechi! poveri sor-

di! poveri storpi! Come quelli che cercan l'elemosina)
Di non fare ammenda d'involontario silenzio
(cioè di evitare le mancanze per evitar anche l'ammenda)
Di non attingere le sue notizie nei giornali uffiziali.
(cioè di non fare quello di cui si vantò jersera l'organo, abbenchè jeri stesso, gettando un volo su quello di cui si vantava, di soli cinque giornali che citava e da cui attingeva notizie, quattro non sono uffiziali).
Di non ismentire in un numero quello che dice in un altro;
(cioè di non rivenir due volte sull'indirizzo d'Avellino, tre volte sulla famosa cassa della gendarmeria, idem sulla guardia nazionale, quattro volte sull'affare dell'incaricato Levraud, perchè non attinge le notizie dal *Moniteur* che è un giornale uffiziale... per non parlar poi di Labruna che nella famosa omiopatica nota del 15 figurava per morto *non ignoto*, e dopo pochi giorni figurò nello stesso giornale come venditore d'armi nello stato di assedio e durante il disarmo)
Di essere sempre liberale;
(Cioè di non riportare mai cose menomamente lesive allo statuto)

Di non entrar mai in polemica;
 (Cioè di non imitar l'organo il quale entra in polemica con tutti i giornali che si vendono nelle strade, esso che si vende alla prefettura, e che nello stesso numero dice di non entrar in polemica con nessuno e nel 6 verso è già in polemica con uno)
 Di aver sempre gli stessi compilatori;
 (Cioè di non far come l'organo che si vanta di aver sempre gli stessi, ma però questi stessi non sono sempre gli stessi benchè dican sempre lo stesso)
 » Di essere sempre Arlecchino;
 » (cioè di non essere l'organo)
 » Di non essere l'organo
 (Questo poi è una calunnia perchè l'organo jeri sera era come l'Arlecchino; ed Arlecchino quest'oggi è come l'organo di jer sera)

Voi avete capito tutta questa litania che significa? Se non l'avete ben capita, ve la spiego meglio... al mio solito. Ieri (senza maschera) il giornale ufficiale con uno stile arlecchinesco (e questa non è impertinenza in bocca mia) fece presso a poco una nota di accuse eguale a quella che fin qui avete letta, con gli stessi cioè nelle parentesi, come li ho messi io. Io ho dovuto rispondere per risparmiarmi una lite; perchè se avessi voluto fare una lite, avrei dovuto mandar un usciere della Vicaria alla prefettura, ch'è l'ufficio dell'organo, con una citazione, per aver violato la proprietà letteraria prendendosi il mio stile. Ma ho preferito pagarlo della pena del *taglione* e mi ho preso il suo *Par pari refertur*, non potendo citar lui, cito una citazione latina.

LA QUARESIMA.

Che io m'abbia una maschera sul volto, tutti lo sapete. Che quando me la tolgo m'abbia la delicatezza di avvertirvelo è pure lo sapete. Ma quel che non sapete è che molte maschere sono cadute all'impensata, ed ora io mi credo qui solo a portare la maschera.

Il 29 Gennaio cadde in Carnevale. — Le feste da ballo, le società, e su tutto i balli in maschera si succedet-

toro come si succedono in Messina ed in Calabria le *botte*. Molte persone terminato il Carnevale fecero una figura rettorica come quella del giornale ufficiale e profun- garono la mascherata, saltando a piè pari sulla quaresi- ma come l'attuale Ministero sul programma del 3. Aprile; tutti per conseguenza conservarono la maschera, al- cuni vi aggiunsero i cappelli all'Ernani, all'Arlecchino ec. Le loro feste da ballo furono nei Clubs — i viaggi sup- plivano i valtz — e le barricate furono l'ultima figura del *cotillon*.

Ma il 15 Maggio fu il giorno delle ceneri... per essi in un modo, pel palazzo di Gravina in altro modo, e per altri in altro.

Il loro Carnevale terminò, entrarono in Quaresima per deporre la maschera — Or la loro fede sarà santa fede, ma non è fede Cristiana; è fede greca piuttosto perchè i greci celebrano la Pasqua dopo la nostra.

Or la Pasqua è venuta: la risurrezione l'abbiam ve- duta nel Ministero: la gloria è stata suonata dalle ban- de delle reduci milizie della Lombardia, e Sabato (gior- no nell'apertura delle Camere) sarà Pasqua. Pasqua si è seccata di venir sempre di Domenica.

Chi mangerà le uova dure in questa occasione?

Il Ministero.

I 26.

Le botte del 15 (maledette botte!) distrussero le pro- messe del 5; lo svolgimento divenne sconvolgimento; dal 5 passammo al 10; rimasero solamente i 50, ai quali se ne sono aggiunti altri 26, ed in tutto sono settanta sei.

Voi già mi capite. Quando le cose sono chiare, non bisogna perder molto tempo. E poi i nomi si sono ven- duti jeri per Toledo a 26 un grano dai soliti venditori di carte che si vendono nella strada; a che ridirveli dunque?

Del resto se non li sapete, ed avete desiderio di sa- perli, andate dall'organo.... Ma no, l'organo jeri sera non disse i nomi dei 26, perchè avea tanti altri nomi da dire, non meno di 40, fra presidenti, vicepresidenti, de- putati, soprannumeri, capi, uffiziali, cancellieri, uscieri, custodi e capitani.

Con tutta questa *troupe* venuta fuori dal ministero dell'agricoltura, come volete che l'organo avesse pensa- to ai venti sei? E poi l'organo non pubblica le notizia che si *raccolgono per la strada*, e ve lo ha detto jeri sera; i 26 si vendevano per le strade; l'organo non si abbassa fino alla terra.

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI
 ad un tantino per volta
 CANTO 3°.

7.

Chi mi sa dire dopo qual banchetto
 Venne fuori quel piano-saporito,
 Quegli che il fece ancora non l'ha detto,
 Ma che fosse così s'è ben capito,
 E il pranzo dovett'essere perfetto
 Perchè di propria mano fu condito;

Il pranzo egli sel fa, cuoco non tiene...
 Felice lui che mangia così bene!

8.

Se mettete il più bravo cuciniere
 Di quel che fece il piano al paragone
 Lo troverete un gran guasta-mestiere
 Un lava-ceci, un guattero, un cialtrone.
 Più gradito pasticcio ove vedero?
 Ove un *pudding* migliore, o un polpettone!
 Vince col suo gran merito ogni piatto
 Dei pubblici lavori il piano-matto.



Il Riformista



Il Cartista



Il Terrorista



Il Novellista



Il Legittimista



Il Bonapartista

M

RIFORMA DI GEOGRAFIA

Un flagello, un terremoto, un cataclisma generale è avvenuto in tutto l'orbe terraqueo; ma per buona fortuna non se ne è accorto nessuno.

La sera tutti quanti ci siamo coricati al posto geografico, e la mattina ci siamo trovati al posto politico.

Così non se ne capisce nulla, adesso mi spiego.

Voi già di geografia ne sapete un poco, la carta almeno dell'Europa l'avete. Sta bene. Vedete com'è fatta questa povera Europa: a sinistra quel gran polpettone è la Russia; la Russia è veramente sinistra; sotto sotto la Grecia e la Turchia, quella diavola di Porta sta sempre sotto; forse per questo Dante disse:

Quand'io sentii chiavar l'uscio di sotto.

L'uscio come sapete è la Porta ottomana — Soprasopra da quest'altro lato, o separata da tutti, l'Inghilterra: quegli benedetti inglesi sono davvero esclusivi, li vedete sempre soli; e separata dall'Inghilterra, l'Irlanda. Aveva ragione O Connell! Tra la Francia e l'Inghilterra, la Manica; quella manica che non si poté mai infilzar Napoleone; e più sotto il Portogallo incastrato nella Spagna, come quel solito pezzetto di cristallo quadrato dentro all'occhio d'un miope. Poi lo Stivale che voi sapete. Sopra allo stivale, l'Austria che ne è la coscia, con tutto quello che vi è vicino come la Germania, la Prussia, la quale con la Russia, e l'Austria, fecero la santafede della ex-Polonia. Poi quelle altre potenze che pure sapete, come Svizzera, Belgio, Olanda, Svezia Norvegia e Danimarca; e tutt'è detto.

Or che v'ha fatto il terremoto, il flagello, il cataclisma? ad evitar le quistioni ha fatto così:

Ha fatto straripare l'Oceano, immenso fiume! secondo gli antichi, poi ha messo la Russia sola sola in mezzo, ai quattro lati anche isolatamente ha messo l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, e l'Austria. Così poste in diagonale, né la Francia può venire a capelli con l'Inghilterra, né l'Italia con l'Austria. Vicino all'Inghilterra c'è Malta e Gibilterra; vicino alla Francia la Corsica: la Sicilia s'è legata allo stivale. Tra l'Italia e la Francia, per antica simpatia si è messa la Polonia, tra la Francia e l'Austria la Svizzera che partecipa d'entrambi, tra l'Austria e l'Inghilterra la Turchia con la Grecia, e tra l'Inghilterra e l'Italia la Spagna col suo Portogalluccio. Intorno alla Russia poi come una specie di salsa, Svezia Norvegia e Danimarca.

Questo cataclisma l'ha fatto la natura, or la natura non solo è inviolabile, ma chi può lottare con essa! Eppure c'è chi pretende di lottare con la natura, e soggiogarla per forza. È sogno. Sogna il guerrier le schiere... ma ci vuol altro che schiere, per cambiare il nuovo ordine delle cose.

Invece di perdere tempo ad ostinarsi sarebbe meglio di mettersi a fare il maestro di geografia moderna... e credo che Metternick il quale aveva una smania per le espressioni geografiche sia stato il primo a persuaderse ne, ed abbia insieme con Guizot aperto un Corso gratuito per tutti i suoi antichi allievi.

OFFERTA DELL'AUSTRIA

L'Austria, visto che a molti italiani piace la divisione, ha proposto per mezzo di quello Schnitzer che stava a

Firenze di accomodar le faccende lombardo venete con una divisione. Il dividendo, o a dir meglio il dividente sarebbe l'Adige. Siccome Verona è divisa dall'Adige, così l'Austria propone di dividere da buoni fratelli anche Verona, facendola mezzo tedesca e mezzo italiana. Quelli di là dal ponte per venire di quà al Corso, alla Bara, all'Anfiteatro ecc. non avrebbero che a domandare il permesso alla polizia, questa manderebbe la domanda alla Delegazione, e la Delegazione scriverebbe all'eccelso Governo a Vienna, il quale l'abbasserebbe all'imperiale e reale polizia dalla quale verrebbe poi comunicata con molta premura all'umile chiedente. La cosa è così semplice e naturale che non può incontrare opposizione.

NOTIZIE

Coraggio, coraggio o voi che avete tremato udendo che in Francia era tornato Robespierre. Se è tornato Robespierre e anche tornato il piccolo caporale che farà mettere giudizio al partito taglia-teste. È vero che sinora l'uno e l'altro non sono che uomini di carta e d'inchiostro, giacchè *le Robespierre e le petit caporal* sono due giornali, ed è vero ancora che è più facile avere un nuovo Robespierre che un nuovo Napoleone. Si grida bensì a Parigi viva Napoleone secondo! ma il nome non basta: non è neppur facilissimo peraltro trovar molta gente che voglia farsi tagliar la testa per avere il gusto di gridare, o a dir meglio di far gridare viva Robespierre! C'è un poco di commedia in questi nuovi nomi, e vorrete avere paura della commedia?

SCIARADA

S'aggira per le selve del primiero
Il secondo terribile, affamato;
Sta tuttora pacifico l'intero
Benchè tutto a se intorno è rivoltato...
Non vorrei che toccasse la rovina
Del solito palazzo di Gravina.

La parola della sciarada precedente Favrete con mezzi indiretti in una *circo-la-re*.

FIorentini. — La Madre di famiglia — La Sarta e la Damigella di Compagnia.

SEBETO. — Le avventure di Stellante, Costantina e Bella fronte.

NUOVO CAFFÈ DI DONZELLI

Donzelli il sorbettiere de' pari e de' deputati ha aperto un altro caffè chiamato Caffè di Napoli, al largo Montesanto e Strada Ventaglieri. Donzelli ha ora tre caffè, come la nazione ha due camere ed un gabinetto. Il caffè di Europa è la sede degli stabili pari; il caffè sotto il palazzo di Lieto (che fu calcinato come quello di Gravina) sarà il caffè de' deputati; e il nuovo caffè a Ventaglieri siccome sarà piccolo potrebbe servire al gabinetto. Da questo Donzelli spedisce le famose bombe americane sul Vomero.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI.